Anno VII - 1854 - N. 285

L'OPINIONE

Martedì 17 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 16 OTTOBRE

LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Sarebbe mai vero che il ministero pensi ad un nuovo imprestito? Questa notizia fu propalata alcuni giorni sono, e si ripete da persone le quali si vantano bene informate ed a parte delle confidenze ministeriali.

Per quanto siffatta voce abbia trovato credito in certuni e si sostenga ostinatamente, noi non possiamo prestarle fede, e per buone ragioni.

Non ci sembra possibile il fare un nuovo imprestito, mentre non è interamente conosciuto il risultato dell'alienazione dell'ultimo, mentre i versamenti non sono compiuti ed il paese è ancor vincolato per una parte ragguardevole.

Non ci sembra neppur possibile, dopo le reiterate promesse che l'imprestito di maggio scorso sarebbe stato l'ultimo, che più non si parlerebbe di ricorrere al credito pubblico, che nel 1855 le spese e le entrate sarebbero pareggiate e sarebbesi finalmente ottenuto l'equilibrio, meta di tanti studi, di tante discussioni, di tanti sforzi, di tanti sacrificii.

Quando il conte Cavour si è vincolato a non aggravare l'erario di una nuova spesa permanente per interessi ed estinzione di nuovi debiti, egli fu guidato dalla persuasione che i suoi calcoli si confermerebbero, si avvererebbero le sue previsioni e non sopravverrebbero casi straordinari ad imporre pesi maggiori ed inevitabili carichi.

Ma per giustificare il ministero che volgesse il pensiero a nuovo imprestito, converrebbe ricercare se le previsioni del bilancio non si avverarono, e per quali cause, o se vi sono casi eccezionali, se eventi che la perspicacia dell'uomo di stato non può misurare, si manifestano sull'orizzonte, che cagionino inatteso dissesto all'erario e promuovano nuovi indispensabili aggravi.

Finora non si può asseverare che i calcoli siano stati smentiti dai fatti.

L'anno che corre è stato certamente triste: la guerra d'Oriente che induce sospensione d'affari e diffidenza nel credito; l'epidemia che espose i comuni a sacrificii, e rallentò il commercio; il caro dei cereali, che mise in angustia le popolazioni, influirono assai sui proventi dell'erario col colpirne le fonti.

Il commercio essendo meno attivo, circoscritto a piccole contrattazioni, l'industria non osando avventurarsi, nel timore di non trovar compratori e consumatori, anche le dogane dovettero soffrirne.

La scarsezza del ricolto ha pure contribuito a rallentare il commercio. Il paese essendo costretto a provvedere dall'estero maggior quantità di cereali del solito, dovendo sostenere una spesa di oltre 30 milioni in soli sei mesi, ha senza fallo diminuito il consumo delle merci. Ciò che si spende da una parte, si dee risparmiare dall'altra, e se il pane costa la metà di più, non lo si può provvedere senonchè facendo economia nelle merci e negli altri prodotti.

Minori essendo le introduzioni di merci soggette a dazi, minori dovettero pur essere i prodotti delle dogane. Le previsioni del ministro in ciò non si avverarono e temiamo che alla fine dell'anno i proventi dei dazi non presentino una diminuzione di oltre un milione sui calcoli del bilancio.

Ma un milione d'introiti di più o di meno non dissesta l'erario, nè costringe a contrarre nuovo prestito.

Le difficoltà che attraversano il corso regolare della finanza provengono dalle nuove tasse e qui la colpa non è degli eventi bensì del ministero.

Siamo tosto alla fine dell'anno e non vediamo che siasi data alcuna disposizione per la riscossione delle nuove imposte. Crede il ministero di poterne far senza? Fosse pure, chè sarebbe un beneficio inestimabile, sarebbe cosa popolarissima. Ma noi dubitiamo assai che dopo aver fatto assegnamento sulle nuove imposte per provvedere ai servizi dello stato, possa ora esimersi dal farle pagare.

E se non può, perchè si attende cotanto ad inviare gli avvisi di pagamento? Nulla v'ha di più molesto, di più gravoso, di più nocevole al contribuente di quest'improvvido accumularsi delle rate delle tasse. La scienza della finanza insegna di ripartire i tributi in dodicesimi, od almeno in picciole frazioni da sborsarsi a periodi regolari, onde agevolare al contribuente i mezzi di soddisfare al suo debito, senza soverchio sacrifizio o dissesto.

Da noi invece pare si disprezzi questa massima salutare, poichè alla fine del 1854 moltissimi negozianti ed industriali non sono ancora stati avvertiti di pagare la tassa delle professioni del 1852 e 1853.

È mai possibile che modesti negozianti non trovinsi angustiati ed incagliati ne' loro commerci, avendo a sborsare a breve distanza la tassa di tre annate? Supponiamola pur tenue; ma se dessa è tenue, ristretta è pure la fortuna del negoziante; l'imposta è proporzionata a'capitali ed alla rendita presunta, ed un trafficante proverà maggior difficoltà a sborsare 20 lire in una volta, che non un banchiere un migliaio di lire.

La sconvenienza di tali procrastinamenti è ancor più evidente e biasimevole per la tassa personale e mobiliare.

Come sperare o pretendere la facile riscossione d'una tassa che colpisce la maggior parte de'cittadini, ordinandola alla fine dell'anno? Non rendendo possibile lo sgravarsene a rate, per guisa che meno sensibile ne sia il peso?

Si obbietta che l'ordinamento di nuove imposte richiede molti studi e lavori. Non vogliamo disconoscere gl'incagli che l'amministrazione incontra ad ogni passo; ma appunto perchè sono molti quelli che il governo dee superare, fa mestieri non ne susciti altri o per imprevidenza o per fiacchezza.

Il ministro delle finanze non può provvedere ad ogni cosa e dare tutte le disposizioni, prescrivere tutti i particolari, fare i ruoli, regolarne l'esazione ed antivenire tutti gli ostacoli. Nel regime costituzionale specialmente, le cure del ministro, che apprezzi la sua missione, sono sì gravi e le sue attribuzioni sì estese, che se volesse far tutto da sè, verrebbe meno all'assunto.

Ma se dee confidare in altri per l'esecuzione delle leggi e la riscossione delle imposte, è pur necessario che le persone in cui ripone la sua confidenza, lo secondino, gli agevolino l'opera e non suscitino contrasti all'ordinato andamento delle pubbliche faccende.

Le teorie valgono molto, quando sono bene applicate. Certe imposte ammessibili in principio, perchè eque e poco gravose, divengono moleste, se i regolamenti per la riscossione sono un dedalo in cui si smarrisce la mente del più abile finanziere, se sono un labirinto pel contribuente, o se la tardanza nella formazione de' ruoli o l'accidia dell'esattore fanno sì che sul contribuente cada tutto d'un tratto il peso dell'imposta.

Il conte Cavour ha assunta a questo riguardo una grande responsabilità. Che hanno fatto di buono le commissioni speciali incaricate di compilare i regolamenti per le nuove tasse? Che fa il consiglio di stato, al quale spetterebbe quest'arduo incarico? Un economista distinto, un profondo uomo di stato può concepire l'idea di un'imposta giustissima, può fare il progetto di riordinare le finanze; ma non raggiugne l'intento se non è sussidiato da uomini pratici, i quali prevedendo le difficoltà sappiano prevenirle.

Or dove sono i nostri uomini pratici, se in ottobre del 1854, non si è ancor provveduto definitivamente alla riscossione delle tasse?

Questo è lo scoglio a cui s'infrange la scienza del conte Cavour; scoglio pericoloso, che potrebbe compromettere il più abile ministro, il quale abbia sacrificata la popolarità per render servizio allo stato.

Siffatti indugi nuocono al servizio del tesoro, rendono le casse dell'erario esauste, difficili le esazioni, tardi i pagamenti. Senza l'ultimo imprestito, le conseguenze delle lungaggini sarebbero state più dannose e lo stato sarebbe probabilmente stato esposto a gravi imbarazzi. Ma siccome i prestiti non tengono luogo delle imposte e non si possono rinnovare in qualunque contingenza, così fa mestieri di pensare seriamente a porre in ordine la riscossione delle imposte, affinchè alla fine dell'anno non restino somme considerevoli da esigere, nè sia inceppata l'amministrazione.

Tuttavia non è probabile che per codesti ritardi si abbia a ricorrere nuovamente al credito. L'avvenire non è in potere dell'uomo: la guerra d'Oriente può prolungarsi ed entrare in nuove fasi, che costringano i piccoli stati ad armamenti e trascinino il Piemonte.

Ma attendiamo che ciò avvenga. Intanto se è prudente l'aprirsi una via al credito, qualora sia mestieri di ricorrere a'banchieri, il ministro non può attualmente essere costretto a proporre un nuovo prestito, nè il parlamento ad autorizzarlo.

Società di mutuo soccorso degli operai — La società degli artisti ed operai d'Alessandria ha diretta la seguente circolare alle società consorelle dello stato:

Dalla commissione nominata nell'assemblea generale dell'anno scorso essendosi (in seduta del 29 passato mese) espresso il voto che in vista delle condizioni igieniche in cui versavano molte parti dello stato, si avesse il fissato congresso a protrarre al prossimo novembre, la società degli operai di questa città scelta a sede del congresso medesimo, non potè a meno di aderire al prudente consiglio, e stabiliva di convocare la generale adunanza per li giorni 10, 11, 12 del mese prossimo.

APPENDICE

A QUATTR'OCCHI CON UN LEONE

Alcuni anni sono, abitando io la città del Capo, ebbi occasione di far amicizia con parecchi degli arditi marinai che fanno un lucroso, ma pericoloso traffico, al nord del fiume Orange. La loro assenza prolungasi talora per due anni e più. Vanno essi dall'una all'altra tribù, coi cariaggi e coi servi, fino a che sieno tutte vendute le loro mercanzie; ed allora se ne ritornano a Graham's Town o il Capo, spingendosi innanzi il bestiame che hanno comperato e riportando penne di struzzo, pelli, avorio ed altre preziose derrate, che danno ad essi un beneficio di 400 e 500 p. 0|0. I più di quelli che io conosceva limitavano le loro operazioni alle terre che stanno lungo la costa occidentale dell'Affrica, fra il fiume Orange ed i possedimenti portoghesi di Bengala.

Uno di questi viaggiatori, dei più arditi e dei più fortunati, era un certo Hutton, colono inglese, che aveva accumulata una discreta ricchezza nelle sue escursioni fra le tribù dei namaca e dei damara. Voleva egli quindi ritirarsi dal commercio. Me ne avevan parlato come d'uomo sagace assai nella sua professione, valente cacciatore, anzi di uno dei più intelligenti esploratori dell'Affrica meridionale. Io gli avevo per avventura reso un piccol servizio ed egli me ne ricambiò con ogni cortesia e col darmi su quella contrada tutti i ragguagli che potessi desiderare. Il servizio però non era stato gran cosa. Erasi arrestato e messo in prigione un servo namaca, ch'egli aveva condotto con sè dal paese situato al di là del fiume Giallo, ed io potei colle mie pratiche riuscir ad ottenerne il rilascio.

Questo giovane aveva la figura e il carattere di un vero ottentotto, piccola la statura, brunastra e lucida la pelle, gli occhi infossati nelle loro orbite, piccolo il naso, prominenti le mascelle, spessi e ricciuti i capegli. Era d'ordinario taciturno, grave e dirò pure di umor tetro, tranne quando aveva bevuto liquori fermentati, dei quali egli, come tutti del resto i suoi compatrioti, era ghiotto assai. Allora passava dall'uno all'altro estremo. Non solo diveniva vivace, ciarlone, schiamazzatore, ma sì anche provocatore e bellicoso in supremo grado. Litigava dunque e battevasi spesso cogli astuti e sfrontati negri della città, che lo andavan molestando in quella stessa maniera che gli alunni di un collegio della capitale prendonsi talora spasso a molestare un lor nuovo camerata venuto di fresco dalla provincia. Un giorno alla fine, ch'egli aveva sostenuto una lotta disperata con un colossale negro di Mozambico, la polizia lo arrestò, benchè avesse avuta la peggio, sel'portò via come un sacco di roba, e lo chiuse in prigione. Il suo padrone, che non meglio di lui conosceva le leggi e gli usi delle città, domandò consiglio a me e mi pregò d'intervenire per farlo rilasciare: ciò che io ottenni facilmente spiegando al capo della polizia le circostanze dell'arresto. Apollo (così lo si era per antifrasi sopranominato) fu dunque restituito al suo padrone, dopo alcune ore di detenzione, che avevan calmati i suoi furori e snebbiatolo dai vapori del vino.

L'affettuosa sollecitudine dimostrata da Hutton in questa faccenda mi aveva fatto un po' meraviglia. Donde quella sua affezione pel giovane selvaggio? Nulla aveva Apollo di seducente, vuoi all'esterno della sua persona, vuoi ne' suoi modi. Al suo padrone pareva che egli lo amasse; ma il di lui naturale non era più piacevole della sua fisionomia e la di lui intelligenza non la sembrava molto viva. Avevo sentito dire che Hutton, malgrado la sua mercantile sagacità e la sua passione per la caccia, aveva il cuor buono e sensibile; venni quindi a supporne che Apollo gli fosse stato affidato dai suoi padre e madre, colla solenne promessa di ricondur loro la preziosa creatura in buon stato, e che la sollecitudine del mercante avesse per impulso l'onorevole desiderio di non mancare alla sua parola.

Mi fe' visita la sera stessa, per ringraziarmi della mia gentilezza. Nel chiacchierare, gli dissi che il suo namaca doveva senza dubbio essere un servo eccellente, postochè gli aveva ispirata tanta affezione.

— « Egli mi sta molto a cuore, » rispose il negoziante, « perchè mi ha la salvata la vita. »

— « Quel cattivo arneso! » soggiunsi io, senza misurar molto le parole. « Vi confesso che ciò mi fa meraviglia. »

— « Eppure è la verità, » riprese il mercante nomade. « Or fa un dieci anni all'incirca che io trovai Apollo sulla riva settentrionale del fiume Orange. Non era allora più che un fanciullo, non ancor giunto al suo dodicesimo anno, benchè sia cosa non molto facile indovinar l'età degli indigeni di questi paesi. Lo avevano dimenticato sotto una povera capanna di rami e foglie, divorato dalla febbre e mezzo morto. Sogliono gli ottentotti abbandonar di questa guisa i malati ed i vecchi che non possono più seguire la tribù.

Questa veramente atroce usanza li ha fatti giudicare forse troppo severamente, poichè sotto altri rispetti non sono poi tanto cattivi, tanto viziosi, quanto hanno voluto dirlo alcuni viaggiatori. Io adagiai il povero fanciullo sopra uno dei miei carri e gli somministrai china ed altri rimedi. Alcuni giorni dopo saltellava e correva, come se non fosse mai stato malato. Mi disse che si chiamava Tkuetkue. Questo nome mi parve tanto barbaro che gliene posi un altro, quello ch'egli ha ora e che è certo uno dei più belli. D'allora in poi, Apollo mi seguì dappertutto e mi dimostra la sua affezione nel miglior modo che sa. Eppure è un vero selvaggio. Io sono il solo al mondo che possa tenerlo in soggezione. Egli eseguisce i miei ordini, finchè se li ricorda, cioè per ventiquattro ore. È raro che la sua memoria vada più in là. Ma mi sarebbe veramente impossibile farne un membro della società di temperanza o del congresso della pace, benchè io gli dia a questo riguardo il miglior esempio. Tracanna liberalmente liquori, sempre quando ne può avere, e quando ha ben bevuto coglie la menoma provocazione per accatar brighe del diavolo. Non ha però nessun altro difetto, è onesto, fedele e il miglior *comitante* che io conosca. Noi chiamiamo *comitante* l'ottentotto o il negro che cavalca dietro di noi, porta il nostro fucile di riserva e le nostre munizioni, dà il colpo di grazia al selvaggiume e ci rende altri piccoli servigi.

— « Voi avevate dunque salva la vita a lui, prima che egli la salvasse a voi, » dissi io ad Hutton.

— « Probabilmente, » rispose egli; « benchè Apollo sarebbe forse guarito anche da solo se non mi fossi abbattuto in lui. Gli ottentotti ed i namaca hanno la vita molto tenace. Lunghi digiuni e terribili malattie possono soli mandarli all'altro mondo. Eccovi ora in qual modo Apollo mi dimostrò la sua riconoscenza.

Io m'era messo in viaggio con due carri e circa dodici servi, pel paese di Dammara. Due di questi servi erano neri provenienti dalla costa di Mozambico; gli altri, ottentotti e namaca, che io aveva presi al mio servizio dopo messomi in viaggio. La maggior parte di essi l'aveva tolta con me ad una stazione di missionari, posta al di qua del fiume Orange. I negri facevano bene il loro dovere; erano stati un po'sgrossati al Capo. Gli altri non sapevan punto condurre i carri e me ne servivo solo per farli inseguire il selvaggiume. Conoscevan però bene il paese, e sotto questo rapporto m'erano utili assai. M'era però necessità sorvegliarli continuamente. La natura li aveva dotati di un'eccessiva poltroneria, e, benchè molti di essi sapessero trattare armi da fuoco, non ho mai potuto ottenerne che affrontassero con qualche coraggio un animale che desse da temere, come un bufalo od un rinoceronte: di leoni non ne parlo. Io uccisi due o tre rinoceronti, ma senza il più piccolo soccorso, da parte di quell'infingarda scorta; se ne tolgo Apollo, che mi stava coraggiosamente a fianco, in ogni circostanza, benchè gli battessero i denti, e i suoi occhi si cambiassero in due fontane, all'avvicinarsi del nemico.

(Continua)

Se mai fuvvi tempo in cui potesse rendersi necessaria la riunione delle associazioni operaie, questo lo è senza dubbio, giacchè il morbo che sventuratamente travagliò le nostre contrade, ha rivelato molte miserie, molti bisogni, molti mali ai quali la solerzia dei municipii e la filantropia delle classi agiate ha bensì momentaneamentè provveduto, ma che importa di alleviare e di prevenire con stabili istituzioni onde non traggano a più funeste conseguenze. Inoltre la carezza ognor crescente dei viveri, rende urgente il pensare ai mezzi di provvedere alla sussistenza col minor dispendio possibile; avvegnachè è forza il convincersi che a conservare la propria indipendenza ed a costituirsi sovra solide basi, occorre che le associazioni operaie, anzichè confidare nella pubblica o privata beneficenza, si adoperino a che ogni sussidio sia frutto dei loro sforzi, dei loro sacrificii, della loro previdenza.

A tal uopo la benemerita commissione suaccennata già avrebbe fatto oggetto dei suoi studii l'istituzione di una cassa per gli operai inabili al lavoro e di una associazione alimentaria felicemente iniziata in altre città, mediante la quale l'operaio potrebbe a tenue prezzo procurarsi quanto è necessario alla propria sussistenza. Diverse non meno importanti quistioni verranno portate in discussione dalle singole società e da uomini generosi che facendo tesoro di dottrina e di esperienza mirano a realizzare il progresso sociale ed a cercare il miglioramento e il benessere di tutti e specialmente delle classi laboriose.

Numeroso sarà il concorso dei rappresentanti al prossimo congresso, se si pon mente agli eccitamenti che pervennero da ogni dove a questa società ad affrettarne la convocazione; numeroso esser deve infallantemente, qualora le singole società considerino che quanto non può attuarsi con mezzi individuali, diventa possibile ed agevole coi mezzi aggregati delle grandi masse.

A seconda delle deliberazioni prese dall'assemblea generale in Asti, avendosi il congresso a costituire dalle società che dichiareranno di aderirvi, è necessario che esse trasmettano, per tempo, alla presidenza di questa società locale l'atto di adesione, includendovi i quesiti che stimano di proporre alla discussione. Dei due rappresentanti di ciascuna associazione, uno almeno deve essere socio effettivo. Essi saranno portatori del loro mandato.

Società consorelle

Il venturo mese segnerà un' epoca fortunata per noi: uniti, concordi, nel trattare dei nostri morali e materiali interessi, rammenteremo che in libero governo soltanto è dato alle associazioni operaie di riunirsi in generale assemblea, che le associazioni operaie non possono crescere a vita propria, duratura, indipendente, se non collo Statuto e per lo Statuto.

Alessandria, il 12 ottobre 1854.

Il presidente della Società
BINI GIUSEPPE.

POLITICA AUSTRIACA. Leggesi nella *Presse*:

L'Austria non si è trovata in discussione diplomatica soltanto colla Prussia in questi ultimi tempi. Il sig. Pfordten, ministro degli affari esteri di Baviera, aveva fatto rimettere alla dieta di Francoforte un *memorandum*, a cui il conte Buol ha creduto dover rispondere con un dispaccio indirizzato al conte Appony, ministro d'Austria a Monaco. Dopo aver esposte le sue viste relativamente al trattato di Berlino e alle quattro garanzie, il *memorandum* bavarese domandava se l'Austria era decisa a sostenere anche colle armi queste quattro garanzie e se, in tal caso, ella poteva promettere che le potenze occidentali si contenterebbero di queste quattro condizioni di pace? Il gabinetto di Vienna, risponde il conte Buol, senza essersi impegnato ad una guerra offensiva contro la Russia per ottenere queste condizioni, non crede possibile fissare anticipatamente i limiti che il negoziatore non potrebbe oltrepassare, e dichiara, d'altronde, che egli non è in diritto di domandare alle potenze occidentali di nulla promettere in questo proposito nè di chiudersi l'avvenire.

Il conte di Buol termina ribattendo le obbiezioni del sig. Pfordten contro la segnatura del trattato austro-turco senza un precedente avviso della dieta. Con tutti i riguardi dovuti a quest'assemblea il governo austriaco fa osservare che i negoziati sarebbero stati impossibili, se egli avesse dovuto consultare la dieta di Francoforte, la quale ha bisogno talvolta di intieri mesi per intendersi sul modo di votazione, nelle quistioni le più semplici. Infine, il trattato austro-turco non è che una conseguenza logica del trattato austro-prussiano, e la eventualità di un' occupazione dei principati essendo ammessa in quest'ultimo trattato internazionale, era necessario fermare previamente colla Turchia le condizioni di questa occupazione.

Si è in questo senso che il gabinetto di Vienna risponde alle dissertazioni del gabinetto bavarese. Questo dispaccio unito a quello che noi già conosciamo sembra indicare che l'Austria è decisa ad adottare finalmente una politica più franca e risoluta.

Il *Times* apprezza in questi termini la nuova posizione presa dall' Austria:

L'imperatore d' Austria trova negli avvenimenti che si compiono un' occasione di riprendere in Europa l' influenza e la posizione che gli avvenimenti del secolo scorso ed i progressi della Russia sembravano aver assicurato alla corte di Pietroborgo.

Quanto si sa dei rapporti che esistono fra i due imperi ci conferma in questa opinione, che la guerra fra i due imperi è, non solo probabile, ma vicina.

Il governo austriaco prosegue senza posa i preparativi militari e usa il benefizio del tempo per fortificare la frontiera di Gallizia. I principali movimenti delle armate russe sono pure diretti verso la frontiera austriaca, malgrado la necessità evidente di rinforzare le armate di Crimea e di Bessarabia.

Tre reggimenti di cacciatori russi e un reggimento di granatieri si sono riuniti a Kielce e a Zalesczyk, in Gallizia, di cui gli austriaci han fatto una delle loro più forti posizioni.

I ministri russi dichiararono apertamente che il movimento della guarnigione sud-ovest era motivato dall' attitudine minacciosa dell' Austria, e la risoluzione dell' ambasciatore russo a Vienna di prendere congedo prova chiaramente che egli non ispera più riprendere in questa corte il suo ascendente diplomatico. In verità le solenni congratulazioni indirizzate dall' imperator d' Austria alle potenze occidentali, per la battaglia di Alma, erano così ingiuriose per l' ambasciatore russo a Vienna, che è probabile saranno seguite da una rottura e non più perdonate.

Il governo aveva a scegliere fra due politiche; esso potea restar neutrale, e allora sarebbe stato d' accordo cogli altri governi della Germania; ma non l' Austria; essa firmò un trattato colla potenza più belligerante, informò la dieta che era pronta alla guerra e risoluta a ottenere, come garanzia di pace, queste proposizioni che la Russia ha dichiarato inaccettabili. Essa ha pubblicamente dimostrato la sua soddisfazione della vittoria riportata sui russi dagli alleati. Può ella oggimai restar neutrale? No, evidentemente; essa ha rotto la neutralità in più modi, e se la Russia non fosse abbattuta e mezzo vinta, la guerra sarebbe dichiarata.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cura del cholera coll' oppio. Abbiamo pubblicato nel foglio del 6 corrente un articolo della *Gazzetta Piemontese* in cui si addita l' introduzione delle candelette spalmate con estratto d'oppio quale rimedio efficacissimo a calmare i crampi, vincere l'insonnia de'*cholerosi* ecc. Negli ospedali de' *cholerosi* ne fu fatto l'esperimento. Il risultato che se ne ottenne è attestato dalle seguenti dichiarazioni, che riproduciamo dalla *Gazzetta dell' associazione medica*:

« Ospedale della città di Torino,
« Sezione Borgo Dora.
« Torino, il 7 ottobre 1854.

« Dietro invito del chiarissimo signor cavaliere Bonino di provare l'introduzione dell' oppio direttamente nell'uretra, onde calmare i dolorosi spasmi dei cholerosi, il sottoscritto ha tentato l' esperimento in due individui ricoverati in quest'ospedale municipale di Borgo Dora.

« Nel primo caso trattavasi di un povero malato che, giunto al principio del periodo di reazione, risentiva ancora acutissimi dolori enteralgici accompagnati da spasmodica contrattura dei muscoli addominali. L'introduzione d'una candeletta spalmata di 20 centigrammi d' estratto d' oppio del Beaumé, lasciata per oltre due ore nell'uretra, non arrecò alcun sensibile giovamento, per cui si dovette passare ad altri rimedi amministrati per le vie digestive ed esternamente a larga dose, i quali presto ricondussero la calma invano cercata colla sonda nell'uretra nel suo malato, che trovasi ora compiutamente guarito.

« Nel secondo caso si aveva a fare con un individuo, in cui oltre i crampi tormentosissimi che per l'ordinario si riscontrano nel periodo algido intenso, esisteva pure uno spasmo dolorosissimo alla vescica ed alle intestina.

« In questo, come nel precedente choleroso, l'introduzione della candeletta spalmata con venti centigrammi d'estratto d'oppio, non diede il menomo successo, che anzi, dopo un' ora di prove, persistendo acute più che mai le doglie, e l'ammalato diventando smanioso, si dovette estrarre, e far passaggio agli oppiati a larga mano amministrati, mediante i quali l'ammalato presto ottenne un dolce riposo.

« Dottor LUIGI VELLA. »

« Torino, il 7 ottobre 1854.

« Illustrissimo signor ispettore,

« Incaricati da V. S. Ill.ma di esperimentare negli infermi cholerosi, particolarmente allorchè versano nel periodo algido, le candelette spalmate con estratto d'oppio nell'uretra affine di calmare i crampi, i dolori neuralgici, di vincere l'insonnia, ecc., ci rechiamo a dovere di riferirle brevemente, essersi tali esperimenti praticati in otto cholerosi ricoverati in quest'ospedale delle Cappuccine, dei quali sei nel periodo algido, e due nella cominciata o già spiegata reazione.

« In cinque dei primi, tosto ricevuti, si usarono 30 centigrammi d' estratto d' oppio, nel sesto la dose veniva portata a 60 centigrammi: la candeletta fu lasciata nell'uretra da dieci a dodici minuti, e nei più sino a tolleranza, senza alcuna diminuzione de' crampi dolorosissimi che li tormentavano. Nel settimo la reazione era già cominciata ed il rimedio applicato alla dose di 20 centigrammi impiegavasi nella mira di sedare dolori enteralgici, che ciò nullameno perdurarono sino alla morte avvenuta due giorni dopo. Nell' ottavo, dopo vinto il periodo algido, e manifestatasi una viva reazione che necessitò alcune sottrazioni di sangue, ricomparvero sintomi di prostrazione di forze con avvilimento di polsi ed insonnia che durò tre giorni consecutivi, e contro cui nulla valse l' applicazione delle candelette nell' uretra, spalmate con estratto d' oppio alla dose di 30 centigrammi.

« Siccome il mandato affidatoci da V. S. Ill.ma si è unicamente l' esporre genuinamente i risultati pratici delle nostre osservazioni rispetto all' efficacia dell' oppio introdotto nell' uretra, così fatta astrazione di ogni questione teorica sul maggiore o minor valore terapeutico dell' indicato farmaco comparativamente ad altri, ci limitiamo a riferire schiettamente i fatti quali vennero da noi osservati, lasciando poi all' illuminato criterio della S. V. Ill.ma il trarre i corollari che ella giudicherà più opportuni.

Dott. FRISETTI
Medico primario.

Dott. LEONE VALLETTI
Dott. GIUSEPPE BONGIOANNI
Medici assistenti.

Questi fatti ancora pochi di numero, non permettono al certo di venirne per ora ad una conchiusione sull' argomento a cui si riferiscono. Nel divulgarli però colla stampa, dichiaro essere solo mio intendimento di sottoporre quei fatti stessi alla ponderata estimazione dei cultori dell'arte, i quali nella pratica privata o nei pubblici stabilimenti danno l' opera alla cura del fiero malore che miete tuttora tante vittime nelle nostre contrade.

BONINO
ispettore degli ospedali municipali pei cholerosi.

N. B. Ulteriori esperimenti istituiti nell'ospedale dei cholerosi presso le Cappuccine diedero risultati negativi.

Furto e ferimento involontario. — Mondovì, 13 ottobre. Un disgustosissimo sinistro ebbesi a lamentare l'altro giorno sui confini di questa città. In un cascinale proprio del sig. Carlo Forzani in vicinanza della sezione di piazza introducevasi uno sfaccendato sotto pretesto di chiedere l' elemosina, e non trovando altri che una ragazza sulla porta d' abitazione vi s' introdusse dentro, frugò una guardaroba e tolse pochi salami che stavano appesi al soffitto. Ciò vedendo la ragazza, corse a chiamare la madre, la quale verificato il fatto, incominciò a gridare al ladro al ladro. In pochi momenti l' area della cascina si trovava zeppa di vicini accorsi gentilmente all' aiuto, fra cui notavasi il sig. Odoardo Martelli ricco proprietario di un' attigua cascina, ma il ladro non rinvenivasi, quantunque pressochè tutti gli anditi fossero già perlustrati. Finalmente salito qualcuno sul fenile il ladro fu scoperto. Obbligato ad alzarsi per discendere, appena comparve alla vista dei sottostanti il sig. Martelli fece per appuntarlo col fucile di cui andava provvisto, onde obbligarlo ad arrendersi, ma sfortunatamente il colpo partì, e il povero uomo fu così malconcio nella destra guancia che molto lascia a temere sui suoi giorni. La giustizia intervenne tosto sul luogo e fu iniziato l' opportuno procedimento criminale, mentre il ferito veniva trasportato in questo spedale di Santa Croce dove finora si dibatte fra i dolori e la morte. Non si può incolpare certamente al sig. Martelli una volontà preconcetta di delinquere, ma l' imprudenza è pur tale che non potrà andar esente da una qualche pena.

Intanto quantunque non fossevi timore di mandato d' arresto preventivo, tuttavia il sig. Martelli trovò miglior partito di evadersi da questi dintorni, onde esimersi dalle ricerche di chi mostrava troppo desiderio di averlo in compagnia.

(*Gazz. delle Alpi*)

Esposizione a Parigi del 1855. L'amministrazione del mandatario universale al Palazzo della Industria ricerca agenti e rappresentanti all'estero. Pel prospetto e per i ragguagli si scriva *franco* al sig. Lascols direttore-gerente, strada Joubert, 28, a Parigi.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 14 *ottobre*.

Quantunque nessuna assicurazione ufficiale sia venuta a confermare la notizia della missione affidata al principe reale di Prussia e che dovrebbe compire a Vienna, pure non è fuori di luogo di credere che essa abbia infatti ad aver luogo. Questa missione sarebbe un affar grave.

Non bisogna dimenticare quali sono le simpatie del principe reale di Prussia: esso inclina verso le potenze occidentali. Ma se andasse a Vienna non sarebbe già per stringere coll'Austria un'alleanza che potesse rivolgersi contro la Russia, sibbene per fare ogni possibile, giovandosi appunto dell' influenza che gli danno le sue conosciute simpatie, onde persuadere l'Austria a non distogliersi dalla neutralità, mostrandole come la Prussia non potrebbe sicuramente seguitarla in una politica aggressiva e come, da una risoluzione arrischiata, potrebbe sortirne la separazione della Germania in due campi nemici. La missione, quando dovesse aver luogo, non porterà a nessun risultate giacchè io credo che a quest'ora i gabinetti abbiano irrevocabilmente deciso la loro linea di condotta.

L'Austria, spaventata dall'ascendente che potrebbero prendere le potenze occidentali, nel caso di un esito fortunato della loro guerra contro la Russia, e temendo di doverlo subire, quando la vittoria fosse dalle medesime ottenuta senza l'aiuto d'altri, vuole assolutamente unirsi ad esse per salvare le provincie italiane; la Prussia, all' incontro, per nessuna cosa al mondo si deciderà a far la guerra contro la Russia, e gli altri stati staranno sempre attenti a che nè l' uno nè l' altro dei grandi stati germanici prenda una decisa e preponderante influenza. L'Austria che ha una certa fecondità nelle invenzioni diplomatiche, inventò da prima la *neutralità pacifica*, quindi la *neutralità armata*, ed ora siamo giunti alla *neutralità virile*, così almeno si qualifica l'attitudine dall'Austria presa recentemente in un articolo evidentemente comunicato al *Journal français de Francfort*.

Ma quello che molti non ponno comprendere, e che infatti è ben difficile a capire, si è perchè l'Austria volendo la guerra non lo dica apertamente, ciocchè sarebbe più degno e più leale. A questi si può rispondere innanzi tutto che forse non lo dice appunto perchè il dirlo è atto degno e leale, e poi perchè ha la lusinga d'essere aggressa dalla Russia e quindi trascinare con sè la Germania per esserne aiutata almeno a pagare le spese. Ma per un tedesco abbiamo in questo caso un tedesco e mezzo, e siccome tutti capiscono questo segreto pensiero dell'Austria, così pare una congiura nei russi a sopportare tutte le provocazioni austriache, e negli stati germanici a fare il distratto e il non darsi inteso delle sollecitazioni del gabinetto di Vienna.

Questa situazione però che ogni giorno diventa sempre più tesa, non potrà durare lungo tempo; ogni giorno gli avvenimenti camminano e sono più forti dell' Austria. I misteri non sono più per nessuno dei misteri; i russi parlano apertamente della prossima campagna in Gallizia, ed anche gli austriaci dicono ben alto che il generale Hess sta studiando il modo di sostenere l' urto moscovita, che, se giudichiamo da quanto avviene in Crimea, non sarà nè lieve nè piacevole a sopportarsi. La vittoria sicuramente non potrebbe restar dubbia. Francia, Inghilterra ed Austria insieme unite potranno aver tosto ragione della Russia anche quando fosse spalleggiata dalla Prussia; ma le difficoltà sorgeranno quando si dovranno assestare i conti.

Si hanno notizie di Sebastopoli col telegrafo sino al 6, e colle corrispondenze private sino al 2 ottobre. Si sanno alcuni dettagli di quanto si prepara a Sebastopoli. Dicesi che tutti gli abitanti ne siano stati allontanati, meno pochissimi del popolo minuto; dicesi che tutta la città sia minata, e che i russi, attendendosi sicuramente alla presa della piazza, vogliano lasciarla, ma ridotta prima ad un mucchio di rovine. La difesa sarà ostinata, e nella Crimea la guerra assunse un aspetto che non ebbe sinora sul Danubio.

Ieri si riparlava ancora del viaggio a Parigi di lord Palmerston; ma credo che non abbia fondamento una tal voce. Si aspetta il duca di Saxe-Coburgo il quale ha la scusa di occuparsi del suo spartito, ma vuolsi che abbia anche qualche incarico diplomatico per parte del re di Prussia. Esso tenterà forse di combinare le cose che sono piucchè mai inconciliabili, giacchè credo, come disse il sig. Drouin de Lhuys, che il tempo dei congressi sia passato e non sia ancora venuto.

3 *ore*. Nessun affare alla borsa che fu disertata da molti agenti di cambio. Nessuna notizia nè grande nè piccola. A.

INGHILTERRA

Sir Robert Peel scrive al *Times* per proporre l'apertura di una sottoscrizione a benefizio dei malati e dei feriti dell'armata d'Oriente, e sottoscrive egli stesso per 200 sterlini. In dieci giorni, egli dice, se si vuol far presto, la somma sarà disponibile.

AUSTRIA

Vienna, 11 *ottobre*. Le pratiche del nostro governo colle società francesi del credito mobiliare che tendono all'affittamento e in parte alla vendita delle proprietà pubbliche austriache, principalmente di varie ferrovie, corrono senza intenzione e stanno per riuscire, dicesi, soddisfacenti soprattutto per quanto è alle strade ferrate.

Il reddito maggiore che darebbero queste strade se fossero esercitate da particolari forma in proposito una considerazione importante. I risultati ottenuti dal novembre 1853 al giugno 1854, cioè 11,098,271 fiorini, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente, il prodotto era stato di soli 6,377,343 fiorini, permettono, è vero, di credere che le strade ferrate renderanno al meno il 5 per cento annuo in avvenire; ma si può ammettere tuttavia con certezza che esse renderanno di più nelle mani di una compagnia particolare.

(*Gazzetta delle Poste*)

DANIMARCA

Copenhaguen, 7 *ottobre*. Nella seduta d' ieri della seconda camera il sig. Tutein ha deposto sul banco della presidenza la proposizione di nominare una commissione incaricata di esaminare se c' è luogo a mettere in accusa il ministero. « Se io prendo questo partito, disse il sig. Tutein, si è perchè io so anticipatamente che sarà adottato dalla grande maggioranza dei miei colleghi, e per la stessa ragione io mi astengo da qualunque spiegazione a questo proposito. »

Il ministro dell' interno ha detto: « Il ministero è tranquillo e non ha fatto nulla che possa motivare la sua occupazione. » Dopo di che, lo stesso ministero ha presentato un progetto di legge inteso a modificare la legge elettorale in questo senso, che il *maximum* del numero degli elettori definitivi di ogni distretto fosse la metà di quello degli elettori primitivi, mentre la legge attuale fissa questo *maximum* ai due terzi degli elettori primitivi.

Questo progetto ha prodotto una viva sensazione nell' assemblea.

Il ministro dell' interno ha pure sottomesso alla camera un altro progetto di legge diretto a riformare le disposizioni del codice penale relativo al

delitto dell' usura. Secondo il quale progetto, il termine legale dell' interesse sarebbe del 4 per 0|0, ma solamente per i prestiti con ipoteca d'immobili.

In tutti gli altri negozi, le parti sarebbero libere di stipulare l' interesse che loro piace. La pena della confisca del capitale che il codice pronuncia per la percezione d'interessi illegali, sarebbe surrogata da un' amenda la cui cifra sarebbe di 4 a 20 volte l' ammontare di questi interessi. (*Berlingike Tidende*)

SPAGNA

Madrid, 9 *ottobre*. Scrivono alla *Presse* ·

« Aspettiamo il risultato completo delle elezioni che il governo non ha ancora pubblicato. Ma da quanto appare, la maggioranza sarebbe della coalizione progressista e liberale moderata. E però il paese approverebbe la combinazione ministeriale che ha preso il maneggio degli affari dopo i primi giorni della rivoluzione.

« Mi si dice anche che il gabinetto, più sicuro della sua esistenza, sta preparando un vasto progetto di lavori da presentarsi alle cortes, relativo alle strade, alle ferrovie, ai canali, ai modi di irrigazione, per che farebbe appello ai capitali spagnuoli e stranieri.

« D'altra parte, l'industria privata alquanto rassicurata, apparecchia negozi importanti che appariranno sulla piazza dopo i primi voti dell' assemblea. Voi vedete che la Spagna dovrà forse a questa rivoluzione, se il sistema politico si consolida, questo vantaggio di aver imparato a uscire dalla sua apatia tradizionale e trar partito delle sue ricchezze.

« Malgrado le preoccupazioni generali si pensa sempre un poco della regina Cristina. I novellieri, che non si dan sempre pensiero della verosimiglianza, dicono che a quest'ora essa sarà internata alla Malmaison e che saranno fissate speciali residenze a tutti i suoi antichi ministri e partigiani principali che l'han seguita nell' esiglio. Annunciasi la morte di uno dei due fratelli Rubio, quello che era cappellano dell'ex-reggente. »

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel Bollettino della *Presse*:

« Le potenze occidentali si mettono in grado di continuare la guerra con energia ed attività, se la caduta di Sebastopoli non porta la conchiusione della pace. Furono dati ordini a Marsiglia e a Tolone per mandare rinforzi considerevoli in Oriente e i fogli inglesi ci parlano già dei preparativi fatti dall'ammiragliato per la prossima campagna del Baltico.

« Le batterie galleggianti che si costruiscono saranno le più formidabili che siensi mai viste, dice il *Morning Herald*: Esse si comporranno di bande di ferro assai spesse con guarnitura interna in legno. Esse avran la portata di 1500 tonnellate, e si dicono a prova di bomba.

« Quanto alla campagna di quest'anno, la si può decisamente risguardare come terminata nel Baltico. Le forti e continue tempeste di questo mare e dei golfi di Bothnia e di Finlandia, sembra abbiano obbligato l'ammiraglio Napier a rinunciare definitivamente ai progetti di attacco che egli avea potuto meditare contro qualche piazza russa del littorale. »

— Sulla marcia dall' Alma a Balaklava troviamo nel *Times* la seguente lettera di un ufficiale d' artiglieria in data da Balaklava 28 settembre:

« Ultimamente siamo passati per un paese assai difficile, e dovemmo impiegare grandi precauzioni, avendo a traversare due posizioni assai forti quasi della stessa natura come quella dell' Alma.

« La prima era sul Catcia, fiume che corre per una vallata, con un piano elevato al disopra della medesima. La vallata era bella e fertile, e le vigne e i giardini abbondavano di frutti di ogni specie, già quasi maturi. Potete immaginarvi come fosse cosa piacevole il passare in mezzo a questi paesi dopo aver vissuto per alcuni giorni di carne di maiale salata e biscotto. I nostri soldati però mangiarono la frutta così immoderatamente, e senza distinzione, salvo che preferivano quella meno matura, cosicchè molti ne soffrirono nella salute.

« Nel prossimo luogo ove ci fermammo, sul Belbeck dovemmo lasciarne indietro oltre 500, la maggior parte affetti da cholera. In vicinanza del Belbeck eravi un castello, che appartiene, io credo, ad un nobile russo. La sua situazione era deliziosa, con bellissimi giardini pieni di frutti. Lord Raglan vi stabilì durante la notte il suo quartier generale, ma la nostra avanguardia vi era giunta prima, e aveva fatto grandi devastazioni. Alcuni soldati portarono al campo uno specchio alto sei piedi, e la cornice fece tosto parte di un fuoco di bivacco. Lunedì 25 eravamo alla distanza di due miglia in linea retta da Sebastopol, ma fummo costretti a fare una marcia quasi circolare per giungere alle spalle della città. La nostra via ci condusse a traverso una folta foresta. L' artiglieria precedette l' infanteria, e quando le teste delle colonne sboccarono dalla foresta, ci trovammo a fronte immediatamente un corpo di russi.

« Si dice che fossero 15,000, e che il loro scopo era di venire alle nostre spalle, oppure di riunirsi alla guarnigione aspettata da Anapa, e portarsi colla medesima in soccorso di Sebastopoli. Comunque ciò sia essi non si attendevano di incontrarci in quel luogo, poichè appena che noi incominciammo il fuoco essi si diedero alla fuga, lasciando indietro una quantità di bagagli, di munizioni e farine. Fu una fortuna per noi che non abbiano conosciuta la nostra vera posizione, che era piuttosto critica prima che ci fosse dato di escire dalla foresta. Essi hanno forse creduto che noi li attendevamo, invece che noi stessi siamo stati sorpresi dalla loro presenza. I nostri cannonieri s' impadronirono del bagaglio di qualche generale, e del suo stato maggiore, imperocchè essi furono tosto carichi di abiti da usseri, pelliccie e vesti di diversa qualità. Trovarono pure una quantità di pietre preziose e di orologi, e alcuni più fortunati degli altri s' impadronirono di una cesta contenente la colazione di un generale, e fecero festa con carne da cinghiale accompagnata dal Champagne.

« Questa notte ascendemmo sopra una collina, dalla quale erano partiti i russi il giorno prima, e poi ci accampammo in una vasta pianura.

« La mattina abbandonammo questa posizione, e passando ad un'altra pianura per una stretta gola, circondata da alte colline, vedemmo a traverso una di quelle gole il mare. Eravamo giunti a Balaklava. Qui trovammo un forte, che fu assalito dalla divisione leggiera, e guadagnando le alture vedemmo una parte della flotta vicino alla costa. Dopo alcuni colpi da una parte e l'altra il forte si arrese ed ora occupiamo un villaggio, intorno al quale siamo accampati. I vapori nella baia stanno sbarcando l'artiglieria d' assedio con tutta la celerità possibile onde incominciare le operazioni contro quella gran piazza. Alcuni credono che la resistenza non sarà molto disperata e che la guarnigione non tirerà che alcuni colpi per salvare l'onore delle armi. Sebbene io non la pensi interamente così, pure spero che ciò accada, imperocchè si risparmierebbero molti danni, e molto spargimento di sangue, di cui ve ne fu già insufficiente quantità. Fra quindici giorni l'affare sarà probabilmente deciso. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 15 *a tutto il* 16 *ottobre*.

	Casi	*Decessi*
Uomini	19	16
Donne	9	7
Ragazzi	5	1
	33	24
Bollettini precedenti	1922	1049
Totale	1955	1073

Dei 33 casi, 5 avvennero in città, (di cui 1 all' ospedale S. Giovanni, 1 all'ospedale militare), 20 nei sobborghi, 8 nel territorio.

Dei 24 decessi, 5 in città, 15 nei sobborghi, 4 nel territorio; 15 sono dei casi dichiarati nei bollettini precedenti.

Munificenza sovrana. S. M. ha inviato al comitato di beneficenza per soccorsi ai cholerosi di Torino la somma di cinque mila lire.

Valga quest' augusto esempio ad accendere nei doviziosi la nobile gara di concorrere a sollievo dei poveri!

LOMBARDO-VENETO

Pavia, 15 *ottobre*. Dall' 11 settembre al 12 ottobre avvennero nella provincia di Pavia 219 casi di cholera e 133 decessi. Nel solo distretto di Abbiategrasso si contarono 120 casi e 73 morti.

TOSCANA

Firenze, 14 *ottobre*. Leggesi nel *Monitore toscano*:

« Nel giorno 13 si verificarono in tutto il granducato casi 15 e decessi 13.

STATO ROMANO

Roma, 12 *ottobre*. Il *Giornale di Roma* annuncia che il papa nominò protettore della città di Terracina il cardinale Giacomo Antonelli, segretario di stato.

— 13 *detto*. Il governo pontificio ha proibita l' uscita de' vini fino a tutto settembre 1855.

Ieri mattina fu inaugurato il maestoso ponte che congiunge la città d' Albano all' Aricia.

— La *Gazzetta d' Augusta* contiene le seguenti corrispondenze da Roma 3 ottobre:

« Questa volta non mi è stato concesso come altre volte di aver una ispezione più accurata, degli atti del processo politico, sovente menzionato, intavolato contro i complottisti dell'agosto. Questo processo fu chiuso il venerdì della settimana scorsa dalla sagra consulta. Però posso sin d'ora indicare i particolari decisivi, provenienti da fonte garantita. Dalla parte inquisitoria del processo si fa risultare che gli accusati ed ora condannati, il di cui numero oltrepassa i trenta, appartengono al comitato di quei malcontenti che rimasero in continua relazione coi fuggiaschi italiani sparsi all'estero, e li tenevano esattamente informati intorno alla situazione e all'opinione regnante negli stati pontifici. Essi furono gli autori dell'attentato contro l'assessore di polizia conte Dandini, e l'agente di polizia Tablò, e l' impiegato della sagra consulta Evangelisti cadde sotto il coltello di uno di loro. Viene pure messa sul loro conto la diffusione di scritti incendiari. Un certo Sassi, fra gli arrestati, rivelò dietro l' impunità promessagli in caso di una sincera e completa confessione, i progetti e le azioni dei socii, dei quali a poco a poco 23 confessarono. Sopra questi motivi di causa i giudici condannarono l'avvocato Petroni, Ruiz, Locatello, Cassiano, Roschi e il droghiere Lepri a morte, gli altri al carcere di maggiore o minore durata. La sentenza fu sottoposta da alcuni giorni al santo padre per la conferma.

« Ieri il numero degli ammalati di cholera è in proporzione dei giorni scorsi cresciuto. I medici lo attribuiscono alla leggerezza colla quale molti si abbandonano ad eccessi nel mangiare e nel bere supponendo che la malattia, per essere diminuita, sia del tutto cessata.

« Il tempo è sempre bellissimo, ma la campagna vuole pioggia, dacchè finora non abbiamo avuto ancora la vera stagione piovosa. Da ieri si fanno durante la messa le preghiere *pro aqua petenda*.

Roma, 4 *ottobre*. Al ministro Galli è stato aperto un campo più vasto per nuove operazioni finanziarie, il quale recava le più ricche messi al principe Torlonia con poche seminagioni. In una pubblicazione di ieri il ministro Galli dichiara che *bramandosi da S. S. che gli utili che risultano da questo ubertoso ramo della pubblica rendita* (sale e tabacco) *si diffondano fra i suoi sudditi*, incominciando dalla fine dell' anno venturo esso diverrà per molti sudditi pontifici una parte di guadagno, mentre finora non era che un monopolio del principe Torlonia.

Il governo ne assumerà quindi l' amministrazione col mezzo del ministro delle finanze, e del supremo direttore marchese Feraioli, e invita a raccogliere i fondi necessari per questa impresa nella somma di un milione di scudi, e ciò mediante 5000 azioni a 200 scudi cadauna che ognun potrà prendere volendo partecipare ai guadagni dell' impresa.

Senza dubbio che se l' impresa sarà condotta con onestà e coscienza, essa sarà di molto vantaggio al governo, e potrà rendere superflua la necessità di nuove imposte, o dell' aumento delle esistenti, rendendo malcontenti i sudditi di tutte le classi. Le discussioni dei professori Baltger e Knood colla congregazione dell' indice intorno alla giusta intelligenza del sistema filosofico di A. Günther si dicono giunte al loro termine. I due professori pensano già di far ritorno in patria.

In alcuni distretti della delegazione di Frosinone scoppiò di nuovo il cholera-morbus con molta violenza.

Il *Giornale di Roma* parla veramente soltanto del luogo di Monte S. Giovanni, ove il papa mandò agli orfani in causa della malattia un'elemosina di 200 scudi; ma secondo notizie private essa si è estesa anche nella direzione di Veroli, Terentino, e nel gran convento dei trappisti Casamara. È però da osservarsi che in quelle regioni havvi un' aria assai pura e sana.

— Le notizie dalla Crimea dell' 8, le quali annunciavano che il 6 ottobre principiò il bombardamento, soggiungono che in 3 a 4 giorni sarebbe stato tentato un assalto. La guarnigione di Sebastopoli sembra infatti essere assai debole, poichè non fece neppure una sortita per sturbare i lavori degli alleati. Balaclava viene fortificata e cambiata in una gran piazza d' armi. I rinforzi di truppe e i convogli di proviande e munizioni da Varna e Baltschik non vanno più a Belbek, ma direttamente a Balaklava. Il 4 di ottobre giunse a Balaklava, proveniente da Varna, una divisione della flotta che accompagnava 50 legni da trasporto con truppe.

Da alcuni giorni soffia un forte vento, tuttavia i vapori anglo-francesi si muovono in tutte le direzioni.

Giunse da Varna un colonnello turco dello stato maggiore di Omer bascià, incaricato da quest' ultimo di salutare, in suo nome, il generale Canrobert.

L' opinione che Sebastopoli non potrà sostenersi che breve tempo rimpetto alle immense forze degli alleati, viene divisa anche dalla parte assennata degli ufficiali russi.

— Da Varna 4 ottobre abbiamo:

« Le spedizioni di truppe verso la Crimea continuano senza interruzione. Il sottotenente principe Girolamo Napoleone Bonaparte arriverà in Varna il giorno 15 e si recherà immediatamente all' armata nella Crimea. Alcune navi francesi ritorneranno fra pochi giorni in Francia per essere riparate e per tornare poi a questa volta con a bordo truppe fresche. »

— Scrivesi da Odessa in data 6 corrente, che il generale Osten Sacken si trova da molti giorni in Perekop e capitanerà in persona le truppe di rinforzo. Il principe Menzikoff si trova in posizione difensiva sulla strada che mena da Simferopoli ad Alanhuata. Le sue riserve sono a Simferopoli, dove si dovranno concentrare anche i rinforzi. La strada che mena da Simferopoli a Baktschissarai è occupata da un distaccamento di circa 6,000 uomini. Così il principe Menzikoff assicurò la sua posizione in un triangolo e può congiungersi alle truppe che stavano presso Theodosia (Kaffa). Si dice che dopo l'arrivo dei rinforzi, il generale Osten Sacken assumerà il comando indipendente nella Crimea e Menzikoff si limiterà alla difesa della posizione presso Sebastopoli. Si crede che i rinforzi non potranno giungere in Simferopoli prima del 25 ottobre. (*Corr. ital.*)

VARIETA'

STORIA DI ALESSANDRIA

DI CARLO AVALLE.

Questa storia che giunge al quattordicesimo fascicolo avrà termine sul principio del prossimo anno con una appendice di parecchie centinaia di biografie d' illustri alessandrini con grande studio e diligenza raccolte ed ordinate. L' autore in questo nuovo e importante suo lavoro non ha risparmiato nè le ricerche nè le meditazioni onde renderlo compiuto e degno della città che gliene diede l' incarico. Lo stesso amore gagliardo ed incessante di patria e di libertà che informa tutte le opere di Avalle infiamma le pagine della storia di Alessandria. L' introduzione contiene un riassunto della storia antica d' Italia tratteggiato brevemente con quella lucidezza e concisione, con quell'ordine ed amenità che solo si trovano nei celebrati compendii delle storie classiche antiche: è un bel monumento insomma ai fasti di quell' illustre città che ridonda in onore di essa e del suo autore.

Recherò alcuni periodi della prefazione che danno un' idea dell' importanza di questa storia e spiegano, per così dire, il concetto generale che domina in essa.

« Per me la storia d' Alessandria non « prende le mosse dal giorno della sua fon« dazione materiale. Essa fu il risultamento « di tutto un moto e di tutto un secolo: fu « l' espressione di un popolo schiavo che « reagisce a' suoi tiranni: e a forza di co« raggio, di *unione*, di eroismo perviene a « farsi libero. Alessandria visse nei pati« menti e nelle speranze italiane: Ales« sandria partecipò a tutte le grandezze, a « tutti gli infortunii di quella lega lombarda « che risuscitava le glorie di Roma e mo« strava al mondo come la semenza dei « Bruti e dei Catoni non era caduta in suolo « sterile: la storia d' Alessandria adunque « s' inizia da quel moto, e da quel popolo. « Gli è quindi per ciò che diffondendomi « nella narrazione dei fatti che originarono, « accompagnarono e seguirono la lega, io « credetti di non uscir dai limiti del mio « soggetto, perchè quei fatti, come di ogni « altro italiano, sono patrimonio sacro e « magnanimo del popolo alessandrino. E di « questo pure io voglio avvisata la gioventù « compaesana affinchè l' esempio del pas« sato lo conforti a sostenere le tribolazioni « del presente, e affinchè s' imprima nella « memoria questa grande verità: *che una « nazione per risorgere efficacemente non « ha che a volerlo davvero.* »

Il presente saggio dimostra abbastanza con quale intendimento sia stata scritta la storia di Alessandria; col vivo quadro della virtù e della gloria degli avi rinvigorir l'animo dei nepoti incoraggiandoli ad imitar quella, ad acquistar questa.

La storia di Alessandria è un novello alloro colto dal chiaro Avalle nella repubblica delle lettere, e che fa vivamente desiderare dalla sua penna altre opere di simil genere e di maggior lena ancora. Meglio di ogni altro egli potrà recare in questi studi gravi e severi le doti che si richiedono per renderli proficui e meritevoli della confidenza de' suoi lettori: tutto dedicato alla meditazione, al lavoro, da cui trae la modesta sua esistenza, compreso sempre dell' alta missione che incumbe ad uno scrittore italiano di questa età, egli può gloriarsi di aver contribuito all' incremento delle lettere, ad ingagliardire i più nobili sentimenti de' suoi concittadini onorando nello stesso tempo l' arte e l' artista in se stesso con una vita incorrotta ed indipendente.

VITTORE ALBANI.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 ottobre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 75

Id. in liq. 89 90 p. 31 8.bre, 90 25 p. 30 9.bre

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1190 p. 31 8.bre

Contr. della matt. in 1185 p. 31 8.bre

Az. Vulcano — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 70 75

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 568 50

Ferrovia Vittorio Emanuele — Contr. della matt. in cont. 461

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in c. 460

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 07	20 09
— di Savoia . .	28 74	28 80
— di Genova . .	79 35	79 50
Sovrana nuova . . .	35 15	35 23
— vecchia . . .	34 95	35 00
Eoso-misto		
Perdita	3 50	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AGLI ESPONENTI
DI
TUTTE LE NAZIONI
100 FR.
quanto costa un TITOLO DI CORRISPONDENTE per rappresentarli a Parigi, da oggi sino alla fine dell' esposizione,
SENZA ALTRA SPESA.

ESPOSIZIONE DEL 1855.

IL MANDATARIO UNIVERSALE AL PALAZZO DELL'INDUSTRIA

ed IL CORRISPONDENTE DELLE FAMIGLIE per ogni relazione con Parigi.

Sede della Società, strada Joubert, 28, Chaussée-d'Antin, a Parigi. — Succursale ai Campi Elisi (fabbricato del Panorama).

ALLE FAMIGLIE
DI
TUTTI I PAESI
25 FR.
quanto costa un TITOLO DI CORRISPONDENTE per aver un mandatario a Parigi per un anno,
SENZA ALTRA SPESA

Il Titolo di Corrispondente-esponente, di 100 fr., dà diritto a

1° Eleggere gratuitamente domicilio a Parigi negli uffici di quest'amministrazione, come pure alla succursale de' Campi Elisi, pel ricevimento delle lettere, carte, scritture, pacchi, ecc., a partire da questo giorno sino alla fine della esposizione del 1855;

2° Avervi tutti i ragguagli amichevoli su tutto ciò che può interessare gli esponenti;

3° Far assistere al ricevimento delle mercanzie nel Palazzo dell'Industria e far presiedere al loro accomodamento, alle tinture, insegne, stampe, ecc.;

4° Far inserire ogni avviso, relazione od annunzio ne' giornali;

5° Farvi comprare o commettere, in nome ed a conto del titolare, tutto ciò ch'egli desidera, sia nel Palazzo dell'Industria, sia in Parigi;

6° Avere nella galleria, durante la sua esposizione, un ispettore del mandatario universale in permanenza, per vegliare ad ogni loro interesse e per rispondere a' visitatori ed al giurì in assenza dell'esponente;

7° Entrata negli uffizi e ne' saloni della succursale per iscriver lettere, legger giornali francesi e stranieri, dare gli ordini al mandatario universale, che gli eseguirà;

8° Spedir tratte o mandati sul banco dell'amministrazione nella sede di essa con anticipazione di fondi;

9° Infine far ritirare i prodotti, curare che sieno di nuovo imballati, spedirli, in modo che i sigg. esponenti saran serviti come se fossero nel loro paese ed a capo della loro casa.

NOTA. — L' amministrazione s' incarica della vendita delle mercanzie e de' prodotti degli esponenti, ma con ispeciali condizioni.

Le corse con o senza pacchi, estranée alle nostre obbligazioni, saran pagate, richiedendole, 5 fr. l'una. — Le persone non provvedute di un titolo di corrispondente, che vorranno incaricarci di qualche convenevole commissione qualsiasi, pagheranno sulla richiesta, e per *vaglia* postale, *dieci franchi* per corsa, quando una tal commissione non avrà per iscopo che una sola risposta; essendo i nostri servizi a prezzo fisso, non vi sarà da pagare conto. — Ogni lettera, ogni pacco, collo, ecc., non affrancato, sarà rigorosamente rifiutato.

Il Titolo di Corrispondente ordinario, di 25 fr., dà diritto a

1° *Elezione* di domicilio nella nostra amministrazione per ricever lettere, scritture, pacchi e mostre, come anche il deposito di titoli di rendita sullo Stato, azioni di strade ferrate, canali ed altre azioni industriali notate alla Borsa;

2° *Aiuto* ed amichevoli ragguagli, senza allontanamento, sugli affari di ogni natura che si trattano a Parigi, affine di facilitarne l'esecuzione;

3° *Vendita* e compera, con anticipazione di fondi, ed ordini più che precisi, di rendite su tutti i governi ed altre azioni notate alla Borsa;

4° *Compera* di ogni articolo sulla piazza: drappi, tele, mobili, corredi di nozze, novità, equipaggi militari, forniture per le amministrazioni civili e religiose, ornamenti di chiese, quadri, libri, ecc., ecc.; sempre a nome e per conto del mandante, e rimettendone la fattura del venditore con le condizioni anticipatamente accettate dalle parti;

5° *Diritto* a cinque commissioni in città per anno, allorchè non esigono se non che si ottenga una risposta immediata, la quale sarà trasmessa lo stesso giorno che si sarà potuto ottenere, per mezzo della posta o del telegrafo elettrico, pagandone le spese;

6° *Procurare*, nella nostra qualità di mandatario, delle anticipazioni sopra deposito di buoni titoli o contra consegna di alcune mercanzie;

7° *Finalmente*, per gradire a'nostri corrispondenti e specialmente agli esponenti esteri che hanno intenzione di far un viaggio a Parigi, sceglieremo ad essi, se così vorranno, un appartamento secondo i loro desideri, affinchè possano collocarvisi senza andarne a cercare quando saranno giunti.

NOTA. — I depositi di titoli si fanno sia con certificati nominativi al portatore, sia a conto corrente.

Ogni deponente titolare di più titoli ha diritto ad aver aperto un conto corrente, ed in tal caso può disporne per mandati diretti o per mandati girati. Gl' interessi e le quote, senza spese, pel conto delle parti, son pagati sopra mandati diretti o di girata; frattanto i fondi sono depositati alla Banca di Francia.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

SETTE ESTRAZIONI

VINCITE L. 4,190,000 IN TERRENI
O « 3,352,000 IN CONTANTI

Il 15 Novembre verranno Estratti

N. 38 Premii rappresentanti un complessivo valore di

L. 260,000 IN TERRENI
O A SCELTA DEL VINCITORE
L. 208,000 IN CONTANTI

PREZZO DEL BIGLIETTO VALIDO PER TUTTE LE ESTRAZIONI

Franchi 5

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. Adriano Bargellini Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio. E presso tutti i Depositi stabiliti dalla Direzione. Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Ufficio generale d'Annunzi* in Torino.

Via Arcivescovado N° 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

LIBRERIA DI SCHIEPATTI
in Torino

ALMANACH DE GOTHA
pour 1855
Prix 6 fr.

IL REGNICOLO

DEGLI STATI SARDI

—o—

ALMANACCO
POLITICO, AMMINISTRATIVO, STATISTICO COMMERCIALE
per l'anno 1855

Che abbraccia tutto il reggimento politico dello Stato, ed il suo organismo nelle varie sue amministrazioni ed uffici, colla nominazione dei primari funzionari civili, ecclesiastici e militari, e con appendice di notizie sulle instituzioni di commercio e di credito, sui fondi pubblici e privati, sulla telegrafia, sui trasporti terrestri e marittimi, cioè strade ferrate, corrieri, messaggerie, spedizionieri ecc. mercati, pesi, misure e monete.

Un elegante vol. di p. 240 per soli cent. 60.

Si vende in Torino alla libreria *Vedova Reviglio e Figli*, in via di Doragrossa, N. 15, e dai principali librai delle provincie.

D'affittare al presente

Alcuni alloggi, botteghe e magazzini in via Belvedere, N. 4, Torino.

PRESSO I FRATELLI BOCCA
Librai di S. S. R. M.

ALMANACH DE GOTHA
pour 1855.

TRATTATO
DI
ARITMETICA, ALGEBRA E GEOMETRIA

ordinato secondo il programma per gli esami di magistero da G. LUVINI.
Indirizzarsi al libraio Paravia in Torino.

Presso l' Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARGAROLI. Manuale dell'abitatore di campagna in-8 grande L. 6.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASSINI. Vite dei Santi, 13 volumi in-18 L. 8.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
NOTA. Commedie, 1 vol. in-18 L. 3.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARISI. L'Apocalisse di san Giovanni, 1 v. ll. 3 50.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolume in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in french' italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
POTHIER. Opere complete, 21 vol. in-8 L. 30.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROGRON. Codice civile spiegato, 2 vol in-4. ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSELLY DE LORGUES. Della morte anteriore all'uomo, Napoli 1851, 1 vol. in-12 ll. 1 20.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. Carbone.